



Confronto sul futuro dell'ateneo

Fabbro: va rilanciato il patto con il territorio siglato cinque anni fa

«Rinnoviamo il patto per l'università sottoscritto nel 2008». L'obiettivo dell'associazione Friuli Europa, presieduta da Renzo Pascolat, sarà alla base del convegno "L'autonomia dell'università del Friuli per l'internazionalizzazione della regione e la fuoriuscita dalla crisi". L'incontro si terrà domani, alle 17.30, nella sala Valduga della Camera di commercio. Qui siederanno allo stesso tavolo Pascolat, il presidente della Cciaa Giovanni Da Pozzo, il coordinatore del Patto università-territorio Sandro Fabbro, il nuovo rettore dell'ateneo Alberto Felice De Toni, assieme ai vertici della Crup, di Confindustria Udine, Legacoop, Confartigianato e della Cisl, Giuseppe Morandini, Alessandra Sangoi, Enzo Gasparutti, Edgarda Fiorini e Roberto Muradore.

«Il nostro scopo è quello di fissare i punti da cui il nuovo rettore parte rispetto al passato» spiega Fabbro facendosi portavoce delle istanze del Friuli. Un Friuli che si è battuto per avere l'università di Udine che in pochi decenni ha raggiunto più di qualche primato sia nella didattica che nella ricerca. I friulani, infatti, vogliono salvaguardare tre cose: Mantenere l'ottava posizione nazionale conquistata nell'attività di ricerca e confermata dalla valutazione della qualità dei progetti, migliorare la posizione dell'ateneo sul fronte della didattica dove Udine ha raggiunto un livello medio e per questo - avverte Fabbro - non possiamo negoziare con altri atenei i corsi di laurea dove siamo forti».

Fabbro è convinto, infatti, che «i gioielli di famiglia vanno conservati. Si possono rinegoziare i corsi di laurea con pochi iscritti, ma non quelli che ci caratterizzano in Italia». Ultima ma non per importanza la riflessione sulla terza missione. «Nel 2008 avevamo un'università in difficoltà con la minaccia di commissariamento da parte del ministro, un bilancio non in ordine e l'occhio vigile della politica che, a sua volta, minacciava di mettere l'università di Udine sotto controllo» ricorda sempre il promotore del patto per l'università facendo notare che proprio da quella situazione è nata l'idea di costituire uno scudo per l'ateneo.

«Adesso la situazione si è invertita, l'università sta bene, mentre il territorio per effetto della crisi economica sta male. E' come se avessimo un organo abbastanza sano in un corpo malato» aggiunge Fabbro temendo che sull'università possano ricadere le conseguenze delle situazioni difficili presenti sul territorio dove le famiglie, dal punto di vista dei redditi, risultano indebolite e quindi non sono in grado di mantenere i figli all'università. A tutto ciò si aggiungono le imprese in crisi e un'inevitabile domanda di formazione modesta. Ecco la ricetta di Fabbro: «Il Friuli dovrebbe spronare l'università di Udine a diventare una fucina di idee, una sorta di bussola per orientare la gente perché, in questo momento, nessuno lo fa». E ancora. «Mentre il rettore eletto nel 2008 doveva risanare il bilancio, l'attuale non può essere insensibile ai problemi del territorio». (g.p.)



Studenti universitari nel polo scientifico dei Rizzi

» Gli obiettivi:
mantenere l'ottavo
posto in Italia nella
ricerca e rinegoziare solo
i corsi di laurea deboli